



Rappresentanze Sindacali Unitarie Piemonte-Operation Telecom Italia

C.so Bramante, 20 – Torino – tel. 011.5726112 – fax. 011.5726124

SMART WORKING: tra sogno e realtà.

Lo scorso 15 maggio, nella sede di Corso Bramante, a Torino, la funzione People Value NO ha incontrato le Rsu Operative e le OO.SS del Piemonte per illustrare il progetto **Smart Working**, già introdotto dall' AD Marco Patuano in una mail indirizzata a tutti i dipendenti di Telecom Italia e dettagliato in un'apposita sezione della intranet aziendale.

Il progetto, ormai entrato in piena fase realizzativa, si pone l'apprezzabile fine di apportare un significativo cambiamento nell'organizzazione del lavoro in Telecom Italia sia dal punto di vista logistico che dal punto di vista culturale.

In "letteratura" lavorare in modo "smart" significa superare la concezione di postazione "fissa" a favore di una modalità di gestione del lavoro maggiormente orientata alla crescita del rapporto di fiducia capo/collaboratore, alla valorizzazione della collaborazione tra le persone, alla maggiore condivisione dei contenuti; significa stare al passo con il progresso tecnologico e con il cambiamento sociale e acquisire più consapevolezza degli obiettivi.

Della "narrazione" del progetto l'aspetto ad oggi più concreto è rappresentato dalla dismissione di circa 700.000 mq di edifici, dalla ristrutturazione di 300.000 mq e dalla rinegoziazione dei contratti di locazione delle sedi rimanenti, misure che dovrebbero portare ad un risparmio di 300M di euro.

Noi del sindacato abbiamo una visione meno "romantica" del progetto in questione e, in modo più pragmatico, riteniamo che essere "smart" significhi innanzitutto essere *flessibili* - ancora di più, sempre di più - con tutto ciò che ne consegue in termini di sforzo e di cambio di mentalità.

Ma Telecom Italia ci rassicura dicendoci che questo importante cambiamento organizzativo rafforzerà il senso di appartenenza all'azienda che sceglie, oggi più che mai, di promuovere il concetto di IDENTITA' e la politica dell' INCLUSIONE.

Siamo un tantino perplessi. E quello che ci lascia perplessi è che questa bella "narrazione" pretende di innestarsi in una realtà del quotidiano che ci parla di inefficienze informatiche e di dotazioni di lavoro spesso inadeguate che vanificano l'impegno del lavoratore a discapito della qualità/produttività; ci parla di rapporto problematico e controverso tra capo e collaboratore che sfocia nella necessità di un controllo costante sul singolo in nome di un presunto miglioramento della performance individuale; ci parla di un

management poco collaborativo con le altre strutture aziendali al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati al cliente e di limitare gli sprechi e le inefficienze complessive.

E allora non possiamo fare a meno di chiederci se tutto questo non faccia a pugni con l'intento dello Smart Working di offrire più tempo e spazio all'iniziativa personale e di incentivare quel processo di responsabilizzazione che dovrebbe stare alla base del nuovo *modus operandi* del lavoratore di Telecom Italia.

Quella dello Smart Working è un'affascinante narrazione che vorrebbe coinvolgere 30.000 dipendenti, senza considerare che su di un terzo di loro incombe lo spettro della separazione dal "soggetto narrante". Ma quale senso di appartenenza si può far crescere in donne e uomini che da anni si sentono dire che rappresentano per l'azienda un costo non più sostenibile? In quali valori l'azienda pretende che il suo dipendente si identifichi mentre gli comunica che verrà societarizzato, nonostante PV NO ci comunichi che siamo in presenza di una ripresa dei ricavi, e mentre si parla in modo così energico di IDENTITA' AZIENDALE? Si può davvero chiedere maggiore flessibilità a dei tecnici che quotidianamente si scontrano con l'inadeguatezza degli strumenti di cui si avvalgono per svolgere le loro mansioni?

Troppe le problematiche e troppe le contraddizioni. E lo Smart Working – per ora – rimane una chimera.

Nostro intento non è denigrare o svilire il progetto in sé ma mettere in luce la scarsa compatibilità di un modello che promuove inclusione ed identità con una realtà che minaccia da tempo esclusione e frammentazione.

Vorremmo tutti realmente guardare allo Smart Working come ad un progetto innovativo con reali ripercussioni positive sul quotidiano e sull'ambiente di lavoro, ma per questo è necessario un impegno straordinario di tutti, nessuno escluso, nell'ottica di una risoluzione degli ostacoli quotidiani e del superamento delle contraddizioni.

Altrimenti...lo Smart Working rimarrà una bella storia e tutti avremo perso un'opportunità.

Torino li, 29 maggio 2015

R.S.U. TELECOM ITALIA
OPERATION PIEMONTE